

# Una zoccolatura da recinto funerario da *Forum Vibii Caburrum*

ANNA LORENZATTO

Conservatore presso il Museo Archeologico di Caburrum e Abbazia di Santa Maria di Cavour (TO)

## RIASSUNTO / ABSTRACT

Tra i materiali di epoca romana reimpiegati nelle muraure e nelle pavimentazioni dell'Abbazia di Santa Maria di Cavour si distingue una zoccolatura di un recinto funerario di prima età imperiale, che mostra sulla superficie di attesa tre incassi romboidali per l'alloggiamento di pilastri chiusi alle estremità da due incavi rettangolari. Il reperto non trova al momento confronti in ambito piemontese, ma richiama modelli diffusi in tutta la Cisalpina, riscontrabili negli esempi più illustri dei monumenti funerari dei *Concordii* di Boretto o degli *Statii* ad Aquileia e in diverse attestazioni sporadiche, spesso reimpiegate in edifici successivi, nella *Venetia et Histria* e nella *Transpadana* orientale, tra le quali si citano i blocchi di Castelseprio e Mercallo dei Sassi nel varesotto. La zoccolatura permette di considerare l'esistenza a *Forum Vibii Caburrum* di aree di sepoltura monumentalizzate e apre nuove prospettive di ricerca sull'insediamento antico.

*Among the Roman materials reused in the walls and floors of the Abbey of Santa Maria in Cavour stands the base of a funerary enclosure dating to the early Empire; its upper surface features three rhomboidal holes for inserting the pillars, closed by two rectangular recesses at the edges. To date, this artefact finds no parallels in Piedmont, but recalls models widespread throughout the Cisalpine area, such as the most famous funerary monuments of the Concordii of Boretto or the Statii in Aquileia, and several sporadic evidence, often reused in later buildings, in Venetia et Histria and eastern Transpadana, among which the blocks of Castelseprio and Mercallo dei Sassi in the Varese area must be recalled. The base allows us to consider the existence of monumental burial areas in Forum Vibii Caburrum and opens new perspectives of research on the ancient settlement.*

## PAROLE CHIAVE / KEYWORDS

*Forum Vibii Caburrum*; recinto funerario/zoccolatura; reimpiego; cripta, età romana/prima età imperiale

*Forum Vibii Caburrum*; funerary enclosure/base; reuse; cripta, Roman age/The First imperial age

Numerosi sono i materiali lapidei e laterizi antichi, molti dei quali di epoca romana, reimpiegati nelle murature e nella pavimentazione dell'Abbazia di Santa Maria di Cavour, fondazione romanica dell'XI secolo che si fa risalire all'opera del vescovo di Torino Landolfo.<sup>1</sup> La presenza di questi reperti si spiega verosimilmente alla luce della localizzazione del complesso abbaziale alle pendici orientali della Rocca, presso cui doveva collocarsi l'insediamento romano di *Forum Vibii*, citato da Plinio tra gli *oppida* della *Regio XI-Transpadana* della suddivisione amministrativa augustea (Plin. *Nat. Hist.*, III, 123) e indiziato dalla frequenza dei rinvenimenti archeologici ed epigrafici, anche recenti, nell'area.<sup>2</sup>

Le urgenze conservative, legate in particolar modo alla cripta, hanno imposto l'avvio di un censimento analitico dei manufatti di reimpiego osservabili partendo dagli elementi lapidei del pavimento dell'ambiente ipogeo. Tale studio, attualmente in corso, desidera apportare nuovi elementi di conoscenza legati alle fasi di frequentazione del sito e ai rapporti tra l'edificio di culto e l'antico abitato di epoca romana.

In queste brevi note si vuole proporre un'anticipazione del lavoro di ricerca, esaminando un particolare blocco parallelepipedo che si distingue per l'evidenza degli incassi praticati sulla superficie e per la sua ubicazione (fig. 1).<sup>3</sup> Scesi infatti gli ultimi gradini della scalinata che attualmente consente l'accesso alla cripta da nord, si osserva una lastra in

*gneiss* inserita nella pavimentazione,<sup>4</sup> con lunghezza pari a 2,10 m (*pedes* 6, *palmi* 4) e larghezza di 60 cm circa (*pedes* 2) (fig. 2). L'attuale collocazione non consente di misurare lo spessore del blocco né di verificare importanti dati, quali l'eventuale decorazione del prospetto, la presenza di tracce di lavorazione, la resa della superficie del piano di posa e il profilo della sezione.<sup>5</sup> Il pezzo, pressoché integro a eccezione di alcuni segni di scalfitture, mostra nella parte centrale tre incassi romboidali di 22 cm di lato, profondi circa 1 cm e distanti tra loro 8 cm. Alle estremità, definiscono la zoccolatura due ulteriori incassi dalla forma rettangolare, lunghi 50 cm quello settentrionale e 48 quello meridionale, e larghi 15-16 cm, centrati rispetto al blocco e distanti 25 cm dal margine esterno. Non risultano visibili segni di lavorazione sulla superficie lapidea.

Il reperto è interpretabile come la zoccolatura di un recinto funerario di epoca romana, che doveva delimitare lo spazio di sepoltura di un individuo o di un nucleo familiare e, secondo un uso frequente, essere disposto lungo una delle vie di accesso al centro insediativo dove si collocavano di norma le aree necropolari.<sup>6</sup>

La tipologia dei recinti aperti risulta ampiamente diffusa in Cisalpina, in special modo in *Aemilia*, nella *Venetia et Histria* e nell'attuale Lombardia.<sup>7</sup>

<sup>4</sup> La definizione del materiale impiegato si basa sull'osservazione autoptica del pezzo di reimpiego, per la quale si ringrazia il Prof. M. Gomez Serito. Si rimanda a SACCHI 2020 per l'inquadramento e l'interpretazione di altri elementi architettonici presenti nella chiesa e nel parco abbaziale e a GOMEZ SERITO-FINCO 2020 per la loro attribuzione litologica.

<sup>5</sup> Successivamente all'acquisto da parte del Comune di Cavour del complesso abbaziale, hanno avuto luogo i lavori di ristrutturazione della chiesa condotti tra 1962 e 1964 dall'arch. U. Chierici, che hanno comportato tra gli altri interventi il consolidamento delle volte della cripta con la rimozione delle murature di rinforzo e degli elementi di puntellamento e la sistemazione del piano di calpestio dell'ambiente, inserendo in alcuni punti di lacuna mattonelle in cotto. Le relazioni redatte in quell'occasione non contengono la descrizione delle singole lastre di reimpiego del pavimento e non permettono di capire se sia stato possibile osservare la sezione dei blocchi ed eventuali tracce di lavorazione o fori di fissaggio presenti sulle superfici attualmente non visibili.

<sup>6</sup> In merito al tema dei recinti funerari ed allo status quaestionis si rimanda a CRESCI MARRONE, TIRELLI (edd.) 2005 con particolare riferimento allo studio degli esempi atinati per la casistica presentata e la metodologia d'indagine applicata.

<sup>7</sup> La tipologia è rappresentata in Italia centrale dalla cosiddetta tomba di Cicerone, vicino a Formia, e risulta attestata

<sup>1</sup> Il testamento landolfiano, risalente al 1037, sembra costituire il riconoscimento formale del cenobio cavourese e del suo patrimonio fondiario, ma la chiesa di Santa Maria risulta già menzionata in un documento di qualche anno precedente, datato al 30 novembre 1032 e relativo a un atto di donazione, trascritto nel Cartario dell'Abbazia di Cavour. Si v. BAUDI DI VESME, DURANDI, GABOTTO 1900; TOSCO 1997, pp. 184-205.

<sup>2</sup> È possibile avanzare solo alcune considerazioni ipotetiche circa la localizzazione, già proposta dal Barocelli, e l'aspetto planimetrico-distributivo del municipio romano, di cui si ha al momento una conoscenza lacunosa; BAROCELLI 1930; FILIPPI 1985; FILIPPI 1987; FILIPPI, PROSPERI 1994; BARELLO, MAFFEIS 2011; BARELLO 2015; BARELLO, GIRARDI, LORENZATTO, MAFFEIS 2018, pp. 123-127; BARELLO 2020.

<sup>3</sup> Ringrazio il dott. Barello per la costante disponibilità e per avermi offerto la possibilità di studiare il blocco; un sentito ringraziamento va inoltre al Prof. F. Sacchi per i preziosi suggerimenti e per l'incoraggiamento.

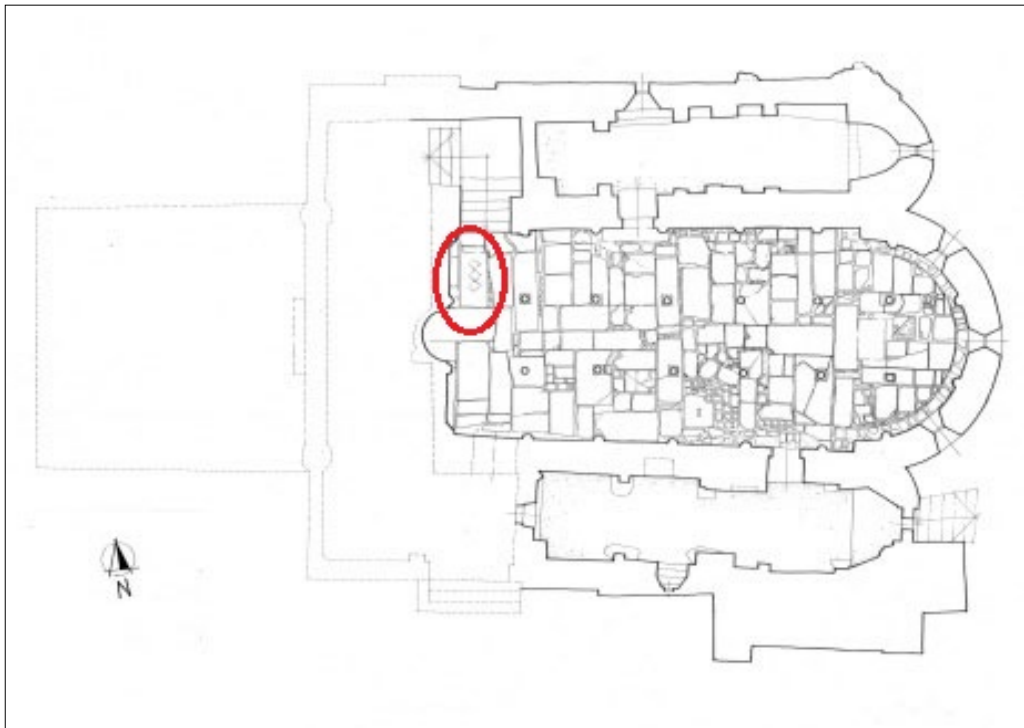


FIGURA 1 – Piano pavimentale della cripta dell’Abbazia di Santa Maria di Cavour, con localizzazione della lastra di riempiego. Rilievo arch. G. Margaria (cortese concessione Comune di Cavour)



FIGURA 2 – Cavour, Abbazia di Santa Maria. Zoccolatura con incassi per pilastri romboidali e lastre laterali, da est. Foto M. Cinquetti



FIGURA 3  
Rilievo del sepolcro degli  
*Haterii* sulla via Labicana:  
particolare del recinto  
funerario.  
Città del Vaticano,  
Musei Vaticani,  
Museo Gregoriano Profano,  
inv. 9997

Essa è caratterizzata da muretti bassi e per lo più privi di decorazione, così da delimitare l'area funeraria e permettere allo stesso tempo la vista dal fronte principale del monumento presente all'interno, come testimoniano gli esempi illustri dei cinque recinti funerari di via XXIV Maggio ad Aquileia, una strada secondaria in uscita dalla città.<sup>8</sup>

Tra le varie soluzioni riscontrate in relazione allo sviluppo degli alzati di questa tipologia sepolcrale,<sup>9</sup>

anche nella necropoli di porta Nocera a Pompei; MENTASTI 2008-2009, p. 5, ivi bibliografia di riferimento. Questa categoria di recinzioni sepolcrali si distingue, nella classificazione proposta da VON HESBERG 2005, p. 65, dai recinti chiusi da alti muri e con una tettonica più monumentale, con archi di ingresso o stele con ritratti dei defunti, di cui si conservano frequenti esempi in Italia centrale ed eccezionalmente ad *Albintimilium* e *Albingaunum* in un'area più vicina; MASSABÒ, MENNELLA 2005, pp. 145-56.

<sup>8</sup> BRUSIN 1941; BERTACCHI 1997.

<sup>9</sup> In occasione dello studio del monumento funerario di Via Mantova a Brescia, G. Cavalieri Manasse ha ripreso ed integrato la proposta di classificazione delle tipologie di recinti bassi diffusi in Italia settentrionale avanzata dalla Lusuardi Siena in merito ai reimpieghi conservati presso il *castrum* di Castelseprio, descrivendo cinque tipi: recinti delimitati da muretti in opera cementizia o in laterizi, sormontati da cimase di pietra, come gli esempi vicini riscontrati ad *Alba Pompeia* o a *Pollentia*; recinti

la lastra cavourese sembra rientrare nel novero degli esempi con prospetto anteriore composto da pilastri quadrati disposti diagonalmente e in sequenza tra due cippi angolari.<sup>10</sup> Tali balaustre presentavano come base del recinto funerario zoccolature in blocchi di forma parallelepipedica, spesso collocate direttamente sulla nuda terra o su una fondazione di ciottoli e malta, ed erano sormontate da una cimasa a sezione quadrata o semicircolare. Il rilievo del monumento funerario della famiglia degli imprenditori edili degli *Haterii*, situato lungo la Via Labicana e datato alla fine del I secolo d.C., mostra

in muratura con facciata a frontone inquadrante l'epigrafe funeraria, rappresentati in Italia settentrionale unicamente a Ventimiglia, ma presenti in forme più elaborate nelle necropoli pompeiane; recinti costituiti da pilastri che si alternano a plutei, come il monumento degli *Iulii* ad Aquileia; recinti con pilastri sul fronte posti diagonalmente, rappresentati dai sepolcri dei *Concordii* a Boretto e degli *Statii* ad Aquileia; recinti con elementi metallici che si alternano a elementi lapidei, testimoniati ad esempio a Roma nei due recinti esterni dei cosiddetti *ustrina* degli Antonini. LUSUARDI SIENA 1979-1983, pp. 51-69; CAVALIERI MANASSE 1990, pp. 25-30.

<sup>10</sup> Caratteristica comune a tutte le tipologie di recinto è la monumentalizzazione del fronte sul lato strada, mentre i fianchi del recinto erano solitamente lasciati privi di decorazione.

la raffigurazione di un recinto definito sul fronte principale proprio da una sequenza di pilastri posti di spigolo e testimonia evidentemente la diffusione a Roma e in area centroitalica di questa tipologia di recinzione per le aree sepolcrali, anche se non sono al momento segnalati riscontri archeologici concreti nella letteratura di riferimento (fig. 3).<sup>11</sup>

Due esempi di recinto eccezionalmente conservati mostrano la ripresa del modello urbano anche in Cisalpina e il loro inquadramento cronologico consente di confermare la maggiore diffusione della tipologia almeno a partire dall'età di Claudio.<sup>12</sup> Si tratta della tomba dei *Concordii* messa in luce a Boretto, in provincia di Reggio Emilia, e del monumento funerario degli *Statii* di Aquileia.

Il recinto dell'antica *Brixellium*, scavato negli anni Trenta del XX secolo da Aurigemma,<sup>13</sup> si presenta nella forma più comune, ovvero chiuso su tre lati, monumentalizzato anteriormente e aperto sul retro (fig. 4). Lo scavo accurato di un contesto chiuso, sigillato da depositi alluvionali, ha permesso una precisa attribuzione cronologica al terzo venticinquennio del I secolo d.C., in particolare grazie al risultato dello studio di alcune monete provenienti dagli *ustrina* presenti all'interno del recinto, confermato dall'analisi stilistica della lapide funeraria.<sup>14</sup> La zoccolatura del recinto risulta composta da lastre alte 30 cm e profonde 60 cm, con incassi quadrangolari dal lato di 29 cm per pilastri disposti obliquamente e privi di decorazione, coperti da una lorica liscia.<sup>15</sup>

Presenta uno svolgimento analogo, con una sequenza continua di pilastri di spigolo, anche il fronte, interamente conservato, del monumento degli *Statii*, scoperto a distanza di pochi anni dal sepolcro del Boretto e situato lungo una delle vie sepolcrali occidentali di Aquileia che porta verso il mare, erroneamente chiamata via Annia da Giovanni Brusin<sup>16</sup> (fig. 5). Il monumento di età flavia è caratterizzato da una zoccolatura composta da tre lastre ornate da una modanatura con listello

liscio e gola diritta, alte 30 cm e larghe 46 cm, per una lunghezza totale di 7 m. Nel parapetto sono presenti quindici eleganti pilastri romboidali scolpiti a bassorilievo, posti a una distanza di 8 cm gli uni dagli altri, sormontati da una cimasa liscia<sup>17</sup> e inquadri alle estremità da due are riccamente decorate.<sup>18</sup>

Definiti da una minor cura nell'esecuzione, rispetto all'impegno ravvisabile nel monumento aquileiese, sono diversi elementi sporadici presenti nel medesimo territorio della *Venetia et Histria*, erratici o individuati come elementi di reimpiego in costruzioni successive, che indicano la diffusione della tipologia di recinto nella Cisalpina orientale. Oltre a un frammento di architrave con dentelli appartenente alla copertura della tomba di un sevirio del I secolo d.C. di Pola, che presenta sul lato di posa quadrati ribassati per l'innesto dei pilastri,<sup>19</sup> o alla recinzione del monoptero della necropoli nordorientale di Altino,<sup>20</sup> anche altre attestazioni corrispondono a elementi di zoccolatura, come la base murata nella pieve in località Carrara Santo Stefano nel comune di Due Carrare (PD)<sup>21</sup> o i frammenti reimpiegati nella cinta di Gallieno, in via Frattini e nella Porta dei Leoni a Verona.<sup>22</sup> Particolarmente significativa è un'altra base di recinto reimpiegata sempre nelle mura della città veronese presso la Corte Farina: il frammento presenta due incassi interi e l'inizio di un terzo, con all'interno tracce di *anathyrosis*, mentre ad un'estremità segni di scalpello lungo i bordi e fori per grappe suggeriscono lo spazio destinato

<sup>11</sup> In area transalpina, un confronto puntuale per la lorica a sezione semicircolare del monumento degli *Statii* è rappresentato da un frammento di cimasa dal Norico, dall'antica *Lauriacum*, che conserva sul piano di posa delle impronte romboidali allineate, facilmente identificabili con il punto di appoggio di pilastri posti diagonalmente. Il frammento si conserva quasi interamente, per una lunghezza di 124 cm, e presenta due fori per grappe ai bordi e uno al centro per il sollevamento. KREMER 2001, pp. 170-1.

<sup>18</sup> Per la ricca decorazione degli elementi aquileiesi in cui si distinguono motivi a candelabro e *kantharoi* circondati da elementi vegetali, si v. BRUSIN 1941, pp. 9-11.

<sup>19</sup> VERZÁR-BASS 2005, p. 227, FISCHER 1996, p. 27.

<sup>20</sup> SCARFÌ 1985, p. 135; CAVALIERI MANASSE 1990, p. 30.

<sup>21</sup> CAVALIERI MANASSE 1990, p. 30.

<sup>22</sup> CAVALIERI MANASSE 1997, pp. 246-9.

<sup>11</sup> SINN, FREYBERGER 1996.

<sup>12</sup> VON HESBERG 1994, pp. 74-5.

<sup>13</sup> AURIGEMMA 1931-1932, pp. 268-98.

<sup>14</sup> ORTALLI 1997, pp. 313-94.

<sup>15</sup> AURIGEMMA 1931-1932, p. 272.

<sup>16</sup> BRUSIN 1940, cc. 19-50; BRUSIN 1941, pp. 8-9.

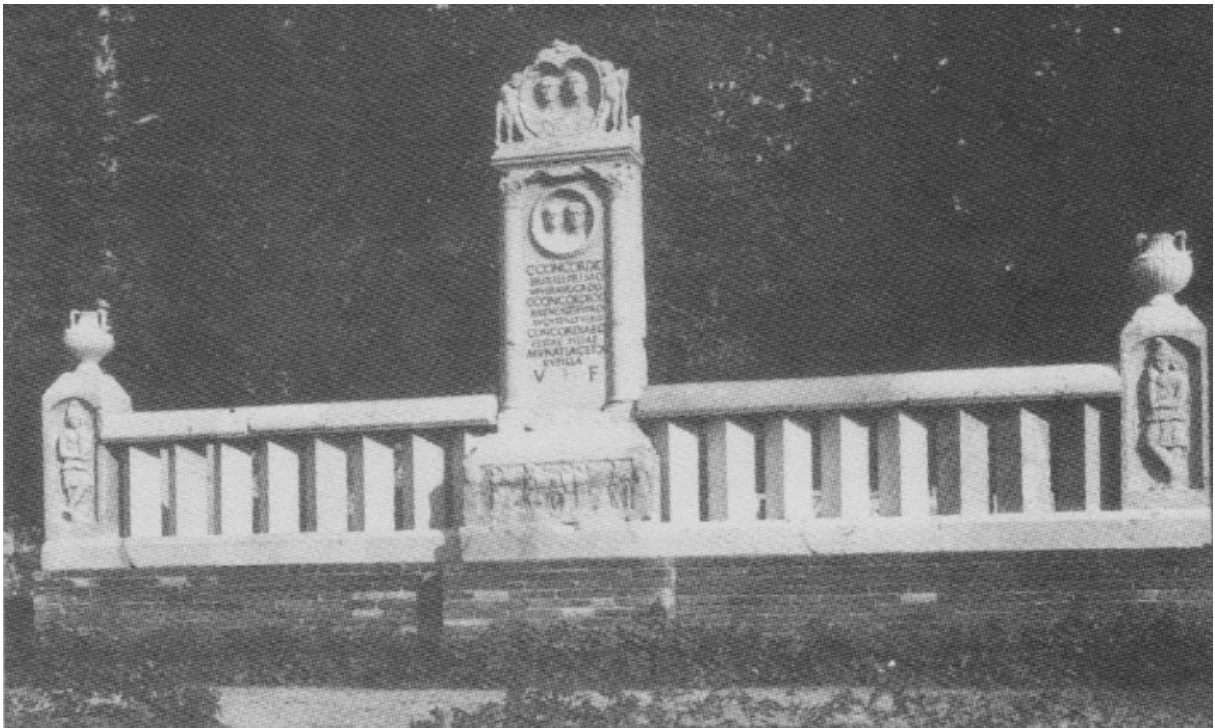


FIGURA 4 – Fronte del recinto del sepolcro dei *Concordii*, da Boretto (RE).  
Dal 1930 ricostruito nel Parco del Popolo, Reggio Emilia (da: ORTALLI 1998)



FIGURA 5  
Aquileia, c.d. Sepolcreto  
della Via Annia.  
Area del monumento  
funerario degli *Statii*  
(da: BRUSIN 1940)

all'alloggiamento di un elemento rettangolare di 53×48 cm.<sup>23</sup>

Anche in area lombarda la diffusione della tipologia è attestata da blocchi di zoccolatura, come il pezzo murato in Porta Nuova a Milano (fig. 6), che si distingue per la presenza sul piano di attesa di quattro incassi a forma di rombo tangenti fra loro e per essere profilato sui lati lunghi da un listello liscio, dettaglio che si discosta dalle altre zoccolature solitamente con un prospetto non decorato e che richiama la cura decorativa delle basi del monumento aquileiese degli *Statii*.<sup>24</sup> Un blocco di forma parallelepipedica erratico e frammentario attualmente depositato nel cortile dell'*Antiquarium* di Castelseprio (VA), forse proveniente da una limitrofa area di necropoli non ancora individuata, è mancante di oltre la metà dello sviluppo in lunghezza e presenta un incasso romboidale intero e due parziali (fig. 7).<sup>25</sup>

Sempre nel varesotto sono emersi a Mercallo dei Sassi, nel corso di lavori edili, altri tre esempi di zoccolatura, pressoché integri, che dovevano essere in posa nel medesimo recinto funerario, probabilmente sul fronte di esso (fig. 8).<sup>26</sup> La verosimile pertinenza dei tre elementi a una fondazione individuata negli anni Cinquanta del XX secolo, databile al I secolo d.C. sulla base dei materiali rinvenuti nelle tombe, non è purtroppo supportata da prove certe.<sup>27</sup> L'allineamento dei blocchi su di un unico fronte è però ipotizzabile poiché essi presentano la stessa altezza e il medesimo spessore e poiché la somma delle loro rispettive lunghezze, 234, 182 e 197 cm, equivale a 611 cm,

<sup>23</sup> CAVALIERI MANASSE 1990, p. 30, nota 64; CAVALIERI MANASSE 1997, pp. 247-9.

<sup>24</sup> Restaurato negli anni Novanta del secolo scorso, ma tuttavia corroso, il piano di attesa del blocco è visibile sul lato della Porta verso piazza Cavour. Al centro del pezzo si trova un foro quadrangolare, probabilmente attribuibile alla fase di reimpiego nella porta; LUSUARDI SIENA 1979-1983, p. 55; BRAGANTI 1981-1982, p. 49; BOLLA 1991, p. 80; SENA CHIESA 1997, p. 301; SACCHI 2003, p. 130.

<sup>25</sup> Il frammento è conservato solo per 64 cm; LUSUARDI SIENA 1979-1983, pp. 55, 64, figg. 3 e 73, tav. 7. Se si suppone l'esistenza di un quarto incasso di pari dimensioni, è possibile ipotizzare una lunghezza originaria compresa tra i 165 e i 185 cm, compatibile con la misura mediamente riconosciuta per le zoccolature; MENTASTI 2008-2009, p. 30, nota 218.

<sup>26</sup> BRAGANTI 1981-1982, pp. 44-7, nrr. 27-9.

<sup>27</sup> FROVA 1951-1952, pp. 9-18.

una misura compiuta corrispondente a 21 piedi romani.<sup>28</sup> L'omogeneità dei tre elementi si può rilevare anche per la presenza di quattro incassi per i pilastri su ogni blocco, diversamente da quanto osservato nei recinti di Boretto e Aquileia, dove il numero di impronte romboidali varia per ciascuna base. La varietà di soluzioni riscontrate per gli incassi e le differenti dimensioni dei pezzi di Mercallo porterebbero dunque a escludere, in linea generale, l'esistenza di un modulo standardizzato per gli elementi di zoccolatura e ipotizzare una lunghezza adattabile di volta in volta alle pedature dei lotti o alle esigenze della committenza.

Elemento caratteristico dei tre blocchi di Mercallo sono gli incassi rettangolari poco profondi visibili lungo i lati corti a circa 30 cm dal bordo, larghi tra i 13 e i 15 cm, probabilmente destinati ad alloggiare una lastra lapidea.<sup>29</sup> L'analogia con il pezzo cavourese, non riscontrata negli altri esempi considerati, induce a proporre l'esistenza di una variante alla soluzione di un prospetto caratterizzato da una sequenza continua di pilastri posti d'angolo, consistente in una successione di elementi a sezione romboidale posti diagonalmente alternati a lastre verticali di spessore inferiore. La presenza di una fascia libera alle estremità dei blocchi, di 25 cm per l'esemplare di Cavour e di 30 cm per quello di Mercallo dei Sassi, ipotizzando dunque che basi analoghe fossero poste in sequenza sul fronte del recinto e che non si tratti di zoccolature angolari, lascia supporre che si definissero spazi vuoti nella sequenza del prospetto, ma è difficile valutare l'eventuale inserimento di elementi di arredo andati perduti in mancanza di tracce quali scalpellature o fori per grappe, contrariamente a quanto si può notare nell'esempio veronese di Corte Farina.

Pur considerando il numero esiguo degli esemplari noti, si può inoltre ipotizzare che la variante con l'inserimento di lastre verticali nella sequenza di pilastri romboidali sul fronte del recinto avesse una maggiore diffusione nella

<sup>28</sup> La lunghezza del fronte corrisponde a quella misurata per il prospetto del recinto individuato in località S. Bartolomeo a Vercelli; BRECCIAROLI TABORELLI, DONZELLI 1983, pp. 191-2.

<sup>29</sup> Non sembra del tutto convincente l'ipotesi sostenuta dalla Braganti dell'aggiunta degli incassi rettangolari in una fase di reimpiego del pezzo: BRAGANTI 1981-1982, p. 46.



FIGURA 6 – Zoccolatura di recinto funerario. Milano, Porta Nuova (da: MENTASTI 2008-2009)



FIGURA 7  
Frammento erratico  
di zoccolatura di recinto  
funerario.  
Castelseprio (VA), Parco  
Archeologico e *Antiquarium*,  
cortile dell'*Antiquarium*, s.n.i.  
(da: MENTASTI 2008-2009)



FIGURA 8 – Zoccolatura di recinto funerario. Mercallo dei Sassi (VA) (da: MENTASTI 2008-2009)



Cisalpina occidentale,<sup>30</sup> sebbene la mancanza di lavori di analisi e censimento degli elementi architettonici che dovevano costituire l'elevato dei recinti, spesso non conservati *in situ* ma smontati e reimpiegati altrove, non consenta al momento di trovare confronti puntuali in ambito piemontese. Nel variegato panorama degli usi funerari in Piemonte, infatti, la distribuzione dei recinti funerari è attestata da emergenze conservate per lo più a livello di fondazione e spesso indirettamente da indicazioni epigrafiche, stele ed elementi d'arredo rinvenuti in giacitura secondaria, ma poche sono le attestazioni di elementi sporadici che dovevano appartenere all'alzato dei recinti.<sup>31</sup> Tra esse si segnalano i pilastri di Momo (NO),<sup>32</sup> Pombia (NO)<sup>33</sup> e San Ponso Canavese (TO).<sup>34</sup>

Pur nella disomogeneità delle testimonianze archeologiche e nella mancanza di elementi architettonici *in situ*, frequenti sono comunque i resti di fondazioni relativi ad aree necropolari

<sup>30</sup> Un incasso rettangolare analogo a quello osservato nei blocchi di Mercallo e Cavour si riscontra all'estremità di una zoccolatura con fori di alloggiamento per barre metalliche riutilizzata come soglia della casa medievale a Castelseprio, a sud della chiesa di San Paolo: LUSUARDI SIENA 1979-1983, p. 55; BRAGANTI 1981-1982, p. 50, nr. 32.

<sup>31</sup> Per un quadro dettagliato degli usi funerari in area piemontese si rimanda a MOLLI BOFFA 1998, pp. 189-205. A titolo esemplificativo, si vogliono citare i blocchi figurati con fregio d'armi del Museo di Antichità di Torino, dei quali è stata ipotizzata la pertinenza a una necropoli monumentale di *Augusta Taurinorum*, e il rilievo con la *Lupa* che allatta i gemelli, già indicato come probabile parte di un monumento funerario dal Barocelli: MOLLI BOFFA 1998, p. 192. Il medesimo soggetto della *Lupa Capitolina* si ritrova su di un frammento di stele recuperato verso l'inizio del XIX secolo a *Forum Vibii-Caburrum* presso la cosiddetta fontana romana, secondo quanto riporta CASALIS 1837, p. 319. Si rimanda inoltre alla recente analisi di un numero ridotto di materiali figurati, eterogenei e decontestualizzati, recuperati presso *Eporedia*, che dimostrano un allineamento rispetto alle coeve manifestazioni dell'Italia romana e soprattutto indicano la presenza di aree sepolcrali monumentalizzate al momento non ancora individuate archeologicamente: LE GROTTAGLIE 2014, pp. 76-81.

<sup>32</sup> Si tratta di un pilastro con incassi murato in una casa del centro storico, nei pressi della chiesa parrocchiale: MENTASTI 2008-2009, p. 95, nr. 36.

<sup>33</sup> Un pilastro con incasso, insieme a un coperchio di sarcofago, è stato individuato nelle mura del castello nei pressi di San Vincenzo: LUSUARDI SIENA 1977-1980, p. 59.

<sup>34</sup> Un pilastro con iscrizione risulta murato in uno spigolo che contrafforta l'abside nella parrocchiale all'attacco del perimetrale meridionale: PEJRANI BARICCO 1979, pp. 83-93; LUSUARDI SIENA 1979-1983, p. 59.

monumentalizzate riscontrati in ambito piemontese nella *Regio XI Transpadana*,<sup>35</sup> sia nei centri urbani, come in località San Bartolomeo a Vercelli sulla direttrice per *Eporedia* (Ivrea),<sup>36</sup> sia in contesti d'insediamento secondario come in frazione Sologno a Caltignaga (NO),<sup>37</sup> a Gravellona Toce (VB),<sup>38</sup> a Candoglia di Mergozzo (VB)<sup>39</sup> o a Ghemme (NO).<sup>40</sup> Anche nel Piemonte meridionale attestano la frequenza e la diffusione della tipologia monumentale funeraria alcune strutture di recinti trovate o segnalate a Tortona (AL),<sup>41</sup> Acqui Terme (CN),<sup>42</sup> Bene Vagienna (CN),<sup>43</sup> Alba (CN), dove si distinguono i complessi della necropoli di San Cassiano,<sup>44</sup> e Pollenzo di Bra (CN), che sembra

<sup>35</sup> Anche ad *Augusta Praetoria* (Aosta) è stata riconosciuta la presenza di un'importante necropoli di epoca romana, comprendente due campi funerari delimitati da recinti poco fuori la Porta Decumana, lungo la via pubblica che, attraverso il colle del Piccolo San Bernardo, conduceva alle Gallie: MOLLO MEZZENA 1982. Merita una citazione particolare l'*heroon* di Cozio a Susa, monumento al contempo funerario e celebrativo: BRECCIAROLI TABORELLI 1994, pp. 105-14; MOLLI BOFFA 1998, p. 191.

<sup>36</sup> Di forma quadrata, presentava muratura in ciottoli, disposti su filari e legati con malta; il recinto in base ai materiali è datato al I secolo d.C.: BRECCIAROLI TABORELLI, DONZELLI 1983, pp. 191-2.

<sup>37</sup> Dagli scavi è emersa una struttura quadrangolare, dallo spessore di circa 90 cm, costituita da filari di ciottoli e laterizi legati con malta, identificabile con una recinzione; non rimangono elementi dell'alzato, probabilmente reimpiegati in alcuni edifici prossimi, tra i quali forse la chiesa di Momo a cui si è accennato. Si v. GAMBARI, SPAGNOLO GARZOLI (edd.) 2004, pp. 225-6.

<sup>38</sup> L'area della tomba gentilizia venne scavata negli anni Cinquanta del XX secolo: CARDUCCI 1958-1959, p. 4.

<sup>39</sup> CASSANI 1962, p. 111; MOLLI BOFFA 1998, p. 191.

<sup>40</sup> La dimensione delle fondazioni induce a ritenere l'impianto delle strutture di recinzione più modesto rispetto a quello verificato in altre aree funerarie monumentali: SPAGNOLO GARZOLI, LORENZATTO 2017.

<sup>41</sup> BAROCELLI 1931, pp. 94-113; a Tortona sono stati indagati anche due monumenti funerari a podio lungo la via Emilia; MOLLI BOFFA 1998, pp. 191-2, con bibliografia precedente.

<sup>42</sup> MAGGIORA VERGNANO 1878; MOLLI BOFFA 1998, pp. 189-90.

<sup>43</sup> PREACCO 2014, p. 113, con bibliografia precedente.

<sup>44</sup> Sono documentati almeno quattro recinti lungo la via sud-occidentale verso *Pollentia* (Pollenzo di Bra) e *Augusta Bagiennorum* (Bene Vagienna), tra i quali si distingue il complesso D1, caratterizzato da un muro in opera cementizia che delimitava lo spazio occupato da un basamento rettangolare e una camera semisotterranea con nicchie alle pareti. Si v. FILIPPI 1982, pp. 1-51; FILIPPI 1997, pp. 277-81. Recenti indagini hanno reso possibile l'identificazione di nuove aree sepolcrali monumenta-

mostrare una maggiore articolazione dell'edilizia funeraria rispetto ai centri vicini, con la presenza di monumenti circolari tra cui si distingue il cosiddetto Turriglio.<sup>45</sup>

Lo studio e la comparazione delle emergenze individuate, integrati dai dati desumibili dai testi epigrafici, relativi in particolar modo alle pedature dei lotti funerari, ha consentito di evidenziare, per l'area piemontese in generale, la prevalenza di recinti di grandi dimensioni, talora destinati a pochi individui, diversamente da quanto finora delineato per i contesti della Cisalpina centro-orientale.<sup>46</sup>

L'analisi delle iscrizioni, e soprattutto dell'onomastica conservata nei testi epigrafici, ha permesso inoltre di identificare i proprietari dei recinti funerari con alcuni esponenti del ceto medio imprenditoriale, composto da famiglie gentilizie di ascendenza medioitalica, con proprietà fondiari nella realtà locale, e più frequentemente da liberti, di origine greca o greco-orientale, inseriti attivamente nella vita cittadina provinciale.<sup>47</sup> La scelta di soluzioni monumentali, con la ripresa di modelli noti all'interno di una tradizione culturale comune a tutta la Cisalpina, trova motivazione nella volontà di autorappresentazione e affermazione sociale di personaggi eminenti delle élites locali e dei ceti medi.<sup>48</sup>

L'esempio rappresentato dalla zoccolatura di Cavour (TO) testimonia una precisa volontà di monumentalizzazione del fronte del recinto cui doveva appartenere, più articolato rispetto alle soluzioni con semplici plutei o elevati in muratura, e suggerisce la conoscenza e la riproposizione di modelli noti quali il monumento funerario di Boretto o il sepolcro degli *Statii* di Aquileia, come si è detto. Seppure in via ipotetica, risulta dunque possibile avanzare considerazioni analoghe al panorama piemontese in merito alle disponibilità

lizzate poste verosimilmente lungo la direttrice per *Pollentia*, in territorio di Verduno: UGGÈ, FERRERO, CASOLA 2018.

<sup>45</sup> FILIPPI 2006, p. 28.

<sup>46</sup> FILIPPI 2006, pp. 28-9.

<sup>47</sup> FILIPPI 2006, p. 29.

<sup>48</sup> Difficile è stabilire quale fosse il modello di partenza, probabilmente centro-italico, diffusosi poi nella Transpadana tramite la mediazione della *Venetia et Histria* o forse mutuato dalle esperienze di ambito emiliano. Si v. MENTASTI 2008-2009, pp. 148-9, con bibliografia precedente.

e allo *status* della committenza del monumento funerario cui il blocco era pertinente.

La sua datazione alla seconda metà del I secolo d.C., proposta sulla base dei confronti esaminati, permette inoltre di inserire la realizzazione del recinto nel contesto di floridezza ed espansione economica e insediativa registrato in particolare nella Cisalpina occidentale proprio tra I e II secolo d.C., attestato a *Forum Vibii Caburum* (Cavour) dalle classi di materiali recuperate in maniera sporadica o in contesti di scavo,<sup>49</sup> nonché da alcune indicazioni epigrafiche, come l'iscrizione di *[Atti ?] a M(arci) f(ilia) Secunda* che documenta la donazione ai concittadini di un probabile complesso termale (*[portic ?]um et piscinam*) come atto evergetico da parte della *flaminica divae Drusillae*.<sup>50</sup>

Non deve essere ritenuto segno di un minore impegno nella realizzazione del monumento funerario l'impiego di pietra locale in luogo di materiali più pregiati d'importazione.<sup>51</sup> Anche l'analisi dei litotipi utilizzati nei contesti in special modo lombardi, per lo più *gneiss*, serizzo e ghiandone, ha portato a ritenere che l'approvvigionamento dei materiali fosse locale.<sup>52</sup> Il dato, insieme alla noncuranza per la messa in opera di pietre differenti nel medesimo monumento funerario,<sup>53</sup> lascia supporre che i recinti avessero innanzitutto una funzione di delimitazione dello spazio funerario generalmente priva, a parte rari casi, di una ricerca artistica, mentre più pregnanti dovevano essere probabilmente il *titulus* funerario, l'arredo e l'estensione della recinzione stessa, elementi destinati a colpire maggiormente l'attenzione dei passanti.

Anche la zoccolatura reimpiegata nell'Abbazia di Santa Maria doveva verosimilmente appartenere a un monumento funerario visibile lungo una strada

<sup>49</sup> FILIPPI 1987, p. 177.

<sup>50</sup> L'epigrafe (*CIL* V, 7345) venne recuperata nel 1552 non lontano dalla piazza San Lorenzo, nei pressi della cosiddetta fontana romana: CRESCI MARRONE, FILIPPI 1998; SACCHI 2020, p. 98, ivi bibliografia precedente.

<sup>51</sup> Già CASALIS 1837, p. 313 ipotizzava la provenienza da cave locali delle «tavole in marmo bianco quartzoso adoperate altre volte ne' monumenti sepolcrali» visibili nella cripta dell'Abbazia, definita cappella di San Proietto.

<sup>52</sup> MENTASTI 2008-2009, pp. 48-58.

<sup>53</sup> La ricostruzione del recinto di Castelseprio ha portato a considerare la possibile posa in opera contestuale di materiali differenti: LUSUARDI SIENA 1979-1983, pp. 51-69.

d'accesso all'insediamento romano, per quanto non sia noto il contesto originario di provenienza. La vicinanza del complesso abbaziale al sito, dove, a partire dal 1984, le indagini hanno portato in luce nuclei di sepolture a incinerazione con corredi inquadrabili tra la tarda età del Ferro e il III secolo d.C.,<sup>54</sup> da un lato rende plausibile l'ipotesi che il blocco fosse stato recuperato a breve distanza, in un'area destinata con continuità ad uso sepolcrale; dall'altro lato suggerisce anche la possibilità che questa stessa area, collegata con una strada impostata sul decumano massimo, che da *Forum Vibii Caburrium* si dirigeva ad est verso il raccordo con la direttrice *Pollentia-Augusta Taurinorum*,<sup>55</sup> fosse maggiormente articolata e monumentalizzata rispetto a quanto finora riscontrato. La supposizione suggestiva sembra compatibile con il ritrovamento eccezionale nel 1835 in località Cavoretto, in via Villafranca, e dunque nello stesso areale, di un sarcofago «coperto di pietra e lamine di piombo», in cui erano contenuti due cucchiai «di forma singolare», una spatola e un asse di Geta, andati perduti, e una pisside in vetro viola con coperchio, che trova rari confronti tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C.<sup>56</sup>

<sup>54</sup> FILIPPI 1985, p. 43; FILIPPI 1987, pp. 159-80; FILIPPI, PROSPERI 1994, pp. 193-210.

<sup>55</sup> Sulla base di alcune considerazioni speculative relative alle tracce di centuriazione evidenziate nel territorio caburriate, la strada doveva grosso modo ricalcare l'attuale provinciale per Villafranca Piemonte (TO), correndo, nel primo tratto, più a sud di poco meno 500 m rispetto al punto più distante da essa, toccando verosimilmente le località rurali oggi contrassegnate significativamente dai toponimi Ruinetto Piccolo e Ruinetto Grosso in frazione San Giovanni di Villafranca Piemonte: SERENO 1978, pp. 346-7. È possibile che il tracciato viario si diramasse in prossimità del corso del Po per collegarsi a un tratto individuato a Vigone (TO) in località Angiale Basso, dove si conservano strutture murarie pertinenti a un insediamento rustico. La strada doveva poi proseguire probabilmente verso *Augusta Taurinorum*, seguendo una direttrice ipotizzata sulla base del ritrovamento di un titolo funerario in Regione San Paolo a Virle Piemonte (TO), di un miliario di Costantino e di un'altra epigrafe, insieme ad abbondante materiale edilizio romano, presso l'ex pieve di San Giovanni di Piobesi (TO): BARELLO 2006, pp. 18-9; CRESCI MARRONE, FILIPPI 1998, p. 381.

<sup>56</sup> La singolarità della presenza di un reperto più antico in una sepoltura attribuibile al III secolo d.C. è stata spiegata considerando la possibilità che il reperto fosse conservato, se non addirittura collezionato, come oggetto di pregio; FABRETTI 1895, pp. 199-201; BARELLO, PANERO, AGOSTINO 2013, pp. 252-6.

Recenti indagini ancora in corso a sud del complesso abbaziale,<sup>57</sup> in via Antica di Saluzzo, hanno permesso di individuare un'ulteriore area necropolare caratterizzata da sepolture ad incinerazione, inquadrabili cronologicamente nella prima età imperiale sulla base dell'analisi preliminare degli elementi di corredo, e dalla presenza di una tomba in muratura, prossima ai resti del basamento di un monumento funerario realizzato in ciottoli e malta piuttosto tenace.<sup>58</sup> Un elemento di particolare interesse in relazione alle riflessioni esposte è la sostanziale coincidenza tra la larghezza di alcune fondazioni murarie in ciottoli individuate nello scavo, che dovevano delimitare alcune porzioni dello spazio cimiteriale, con quella della lastra analizzata, di soli 5 cm più stretta. Per quanto il dato non sia sufficiente a determinare l'originaria collocazione del reperto in questa zona, tuttavia esso permette di considerare per lo meno verosimile la sua provenienza da un contesto cavourese, magari a breve distanza dalla sua attuale posizione.

In conclusione, nonostante la relativa marginalità geografica di *Forum Vibii Caburrium* rispetto alle grandi arterie di comunicazione, l'ispirazione a modelli ampiamente diffusi in area cisalpina evidenziata nell'analisi della zoccolatura reimpiegata nella cripta di Santa Maria sembra suggerire l'esistenza di contatti su scala sovregionale per la comunità forovibiese, testimoniati anche dalla presenza di preziosi oggetti d'importazione conservati nei corredi delle sepolture finora individuate.<sup>59</sup> Questo aspetto, insieme all'attestazione dell'esistenza di aree funerarie monumentalizzate che sembrerebbe confermata dalla base lapidea, permette di evidenziare le potenzialità archeologiche dell'antico municipio, aprendo nuove prospettive di ricerca.

<sup>57</sup> Si deve alla SABAP-To la comunicazione del dato, al momento inedito.

<sup>58</sup> La tomba, purtroppo violata, doveva essere chiusa da una lastra quadrangolare realizzata in un materiale lapideo che per grana, tessitura e compattezza può essere confrontato con il gneiss della zoccolatura, secondo quanto osservato preliminarmente da M. Gomez Serito, che si ringrazia.

<sup>59</sup> Sulla base dei dati editi oggi a disposizione, più modesti e verosimilmente di produzione locale appaiono invece i materiali provenienti da contesti di necropoli del territorio che faceva capo a *Forum Vibii*, quale quello della Doma Rossa; BARELLO 2006, p. 21.

## Bibliografia

- AURIGEMMA S. 1931-1932, *Il monumento dei Concordii presso Boretto*, «Rivista italiana del Reale Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte» 3, pp. 268-98
- BALBO A., BARELLO F., LORENZATTO A. (edd) 2020, *Da Vibio Pansa a Proietto. Caburum, il suo territorio, le valli tra il I a.C. e il V d.C.*, (Atti della giornata di studi per il X anniversario dell'apertura del Museo Archeologico di Caburum, Cavour 23 giugno 2018), Perosa Argentina
- BARELLO F. (ed) 2006, *La Necropoli della Doma Rossa. Presenze romane nel territorio di Pinerolo*, Torino
- BARELLO F. 2015, *Cavour, via dell'Abbadia-via Saluzzo-via S. Sebastiano. Rinvenimenti relativi al centro antico di Forum Vibii-Caburum*, «QuadAPiem» 30, pp. 363-5
- BARELLO F. 2020, *Archeologia a Forum Vibii*, in BALBO, BARELLO, LORENZATTO (edd.) 2020, pp. 41-45
- BARELLO F., MAFFEIS L. 2011, *Cavour. Vie Barrata, Antica di Saluzzo, Abbazia e Barge. Strutture e strade nell'area di Forum Vibii Caburum*, «QuadAPiem» 26, pp. 272-5
- BARELLO F., GIRARDI M., LORENZATTO A., MAFFEIS L. 2018, *Cavour, via dell'Abbadia*, 2, «Quaderni di Archeologia del Piemonte» 2, pp. 123-7
- BARELLO F., PANERO E., AGOSTINO A. 2013, *Cavour. Pisside in vetro: analisi archeometriche*, «QuadAPiem» 28, pp. 252-6
- BAROCELLI P. 1923, *Cavour. Antichità romane*, «BTorino» 7, 1923, pp. 41-3
- BAROCELLI P. 1930, *Forum Vibi-Caburum*, «BTorino» 14, 1930, pp. 64-5
- BAROCELLI P. 1931, *Forum Vibi-Caburum (appunti archeologici)*, «BTorino» 15, 1931, pp. 40-3
- BAROCELLI P. 1925-1930, *Sepolcri di età romana scoperti in Piemonte*, «BTorino» 9, pp. 87-93
- BAROCELLI P. 1930, *Sepolcreti di età romana scoperti in Piemonte (Forum Vibii Caburum)*, «BTorino» 14, pp. 64-76
- BAROCELLI P. 1931, *Julia Dertona (appunti archeologici tortonesi)*, «BTorino» 15, pp. 94-113
- BAUDI DI VESME B., DURANDO E., GABOTTO F. 1900, *Cartario dell'Abbazia di Cavour*, «Biblioteca della Società Storica Subalpina» 3.1, Pinerolo
- BERTACCHI L. 1997, *I monumenti sepolcrali lungo le strade di Aquileia*, «AAAd» XLIII, pp. 67-149
- BOLLA M. 1991, *Le lapidi di Porta Nuova*, in *La Porta Nuova delle mura medievali di Milano. Dai Novellii ad oggi venti secoli di storia milanese*, Milano, 1991, pp. 59-81
- BRAGANTI R. 1981-1982, *I monumenti funerari in Lombardia*, Tesi di laurea discussa presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, rel. prof. ROSSIGNANI M.P.
- BRECCAROLI TABORELLI L. 1994, *Un passo di Ammiانو Marcellino e il probabile heroon di Cozio*, in *Susa, bimillenario dell'Arco* (Atti del convegno 2-3 ott. 1992), Susa, pp. 105-14
- BRECCAROLI TABORELLI L., DONZELLI C. 1983, *Vercelli, reg. S. Bartolomeo (via Asiago-via Sabotino). Necropoli d'età romana*, «QuadAPiem» 2, pp. 191-2
- BRUSIN G. 1940, *Gli scavi dell'Associazione*, «AquilNost» 18-19, cc. 19-50
- BRUSIN G. 1941, *Nuovi monumenti sepolcrali di Aquileia*, Venezia
- BRUSIN G. 1942, *La sistemazione e il restauro del sepolcrotto romano scoperto lungo la Via Annia*, «AquilNost» 20-21, cc. 10-38
- CARDUCCI C. 1958-1959, *Nuovi ritrovamenti archeologici in Piemonte*, «BTorino» 12-13, pp. 1-30
- CASALIS G. 1837, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, IV, Torino, pp. 312-37
- CASSANI L. 1962, *Repertorio di antichità preromane e romane rinvenute nella Provincia di Novara*, Novara
- CAVALIERI MANASSE G., BOLLA M. 1998, *Osservazioni sulle necropoli veronesi*, «Xantener Berichte» 7, pp. 103-41
- CAVALIERI MANASSE G. 1990, *Il monumento funerario romano di via Mantova a Brescia*, «Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina» 2, Roma
- CAVALIERI MANASSE G. 1997, *Note sull'edilizia funeraria romana di Brescia e Verona*, «AAAd» XLIII, pp. 73-243

- COPPA M., VIERO G. (edd.) 1982, *Cavour (Torino). Abbazia di Santa Maria*, (Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, 22-29 set. 1979), Roma, I, pp. 143-60
- CRESCI MARRONE G., FILIPPI F. 1998, *Regio XI Transpadana. Forum Vibii Caburrum*, «Suppl It. n.s.» 16, 1998, pp. 369-96
- CRESCI MARRONE G.C., TIRELLI M. (edd.) 2005, "Terminavit sepulcrum". *I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, (Atti del Convegno, Venezia 3-4 dic. 2003), «Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina» 19, Roma
- DAMIOLI M. 1982-1983, *Le mura tardo-repubblicane di Verona. I materiali di reimpiego nelle mura di età imperiale*. Tesi di laurea discussa presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica, rel. prof. ROSSIGNANI M.P.
- FABRETTI A. 1875, *Vaso di vetro trovato a Cavour*, «Atti della Società piemontese di archeologia e belle arti» I, pp. 199-201
- FILIPPI F. 1982, *Necropoli di età romana in regione San Cassiano di Alba. Indagine archeologica negli anni 1979-1981*, «QuadAPiem» 1, pp. 1-51
- FILIPPI F. 1985, *Cavour, presso la strada per Villafranca. Necropoli di età romana*, «QuadAPiem» 4, p. 43
- FILIPPI F. 1987, *Un recupero di materiali archeologici da contesto funerario a Cavour (TO) (Forum Vibii Caburrum)*, «QuadAPiem» 6, pp. 159-80
- FILIPPI F., PROSPERI R. 1994, *Nuovi dati su Forum Vibii Caburrum*, «QuadAPiem» 12, 1994, pp. 193-210
- FILIPPI F. (ed) 1997, "Alba Pompeia". *Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, Alba
- FILIPPI F. (ed) 2006, "Sepulcra Pollentiae", Roma
- FISCHER G. 1996, *Das römische Pola: eine archäologische Stadtgeschichte* (Bayerische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse), München
- FOZZATI L., NISBET R. 1985, *Cavour, Rocca. Rilevamento archeologico 1983-1984*, «QuadAPiem» 4, p. 34
- FROVA A. 1958-59, *Una necropoli romana a Mercallo dei Sassi (Varese)-(di un vasetto di cristallo e dei vasi antropomorfi)*, «Sibrium» 4, pp. 123-9
- GABUCCI A. 2009, *La necropoli di Mercallo dei Sassi*, in: DE MARINIS R.C., MASSA S., PIZZO M. (edd.), *Alle origini di Varese e del suo territorio. Le collezioni del sistema archeologico provinciale*, Roma, pp. 241-5
- GAMBARI F.M., SPAGNOLO GARZOLI G. 2004, *Tra terra ed acque. Carta archeologica della provincia di Novara*, Novara
- GOMEZ SERITO M., FINCO L. 2020, *Di curiosa varietà e con rara perizia: pietre romane e medievali in Santa Maria di Cavour*, in BALBO, BARELLO, LORENZATTO (edd.) 2020, pp. 111-130
- KREMER G. 2001, *Antike Grabbauten in Noricum: Katalog und Auswertung von Werkstücken als Beitrag zur Rekonstruktion und Typologie*, Wien 2001 (Sonderschriften des Österreichischen archäologischen Institutes in Wien, 36)
- LE GROTTAGLIE 2014, *La scultura a Eporedia*, in GABUCCI A., PEJRANI BARICCO L., RATTO S. (edd.), *Per il Museo di Ivrea. La sezione archeologica del Museo Civico P.A. Garda*, Firenze
- LIGUORI I. 2005, *La pedatura nelle iscrizioni funerarie della Liguria e del Piemonte (Regiones IX e XI)* in: CRESCI MARRONE, TIRELLI (edd.) 2005, pp. 157-62
- LORENZATTO A. 2020, *Testimonianze d'età romana dal territorio di Forum Vibii*, in BALBO, BARELLO, LORENZATTO (edd.) 2020, pp. 55-84
- LUSUARDI SIENA S. 1979-1983, *Castelseprio: scavi e ricerche 1977-1980*, «Rassegna Gallaratese di storia dell'arte» 36, pp. 51-69
- LUSUARDI SIENA S. 1984, *Ancora sulle torri "tarde" delle mura di Como*, in «Archeologia urbana in Lombardia. Como», Como, pp. 67-77
- LUSUARDI SIENA S. 1993, *s.v. Castelseprio*, in Enciclopedia dell'Alto Medioevo, IV, Roma, pp. 447-53
- MAGGIORA VERGNANO E. 1878, *Di alcuni oggetti antichi. Al Prof. A. Fabretti*, «Atti della Società piemontese di archeologia e belle arti» 2, pp. 183-92.
- MASSABÒ B., MENNELLA G. 2005, *I recinti funerari romani della Liguria occidentale*, in: CRESCI MARRONE G.C., TIRELLI M. (edd.) 2005, pp. 145-156.
- MENTASTI M. 2008-2009, *I recinti funerari di epoca romana nella Lombardia occidentale e nel Piemonte orientale*, Tesi di specializzazione in Archeologia classica discussa presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, rel. Prof. SACCHI F.
- MENTASTI M. 2014-2015, *Monumenti funerari di età romana nel Varesotto: il recinto*, «Rassegna Gallaratese di storia dell'arte» 134, pp. 15-34
- MERCANDO L. (ed) 1998, *Archeologia in Piemonte, II, L'età romana*, Torino
- MICHELETTO E. 1999, *Recenti interventi di archeologia medievale nel Pinerolese*, in «BTorino» 51, pp. 93-4
- MOLLI BOFFA G. 1998, *Tombe romane in Piemonte*, in: MERCANDO (ed) 1998, pp. 189-205
- MOLLO MEZZENA R. 1982, *Archeologia in Valle d'Aosta. Dal Neolitico alla caduta dell'impero romano 3500 a.C.-V secolo d.C.* (Catalogo della mostra, Aosta 1982), Aosta

- Monumenti sepolcrali romani in Aquileia e nella Cisalpina* 1997 (Atti della XXVI Settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia, 24-28 apr. 1995), «AAAd» XLIII, Trieste
- ORTALLI J. 1997, *Monumenti e architetture sepolcrali in Emilia-Romagna*, «AAAd» XLIII, pp. 209-22
- ORTALLI J. 1998, *Riti, usi e corredi funerari nelle sepolture romane della prima età imperiale in Emilia Romagna (Valle del Po)*, in: FASOLD P., FISCHER T., VON HESBERG H., WITTEYER M. (edd.) 1998, *Bestattungssitte und kulturelle Identität*, Kolloquium in Xanten 1995, Köln-Bonn, pp. 99-106.
- ORTALLI J. 2000, *Le aree funerarie: topografia e monumenti delle necropoli*, in «Aemilia», pp. 313-94
- PEJRANI BARICCO L. 1979, *San Ponso Canavese. La pieve antica e il battistero*, in «BdA» 2, pp. 83-93
- PREACCO M.C. (ed) 2014, "Augusta Bagiennorum": *storia e archeologia di una città augustea*, Torino
- SACCHI F. 2003, IANUA LETI. *L'architettura funeraria di Milano romana*, (Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano, XXIII, 2003), Milano
- SACCHI F. 2020, *Tracce del volto monumentale di un'antica città: materiali lapidei presso l'Abbazia di Santa Maria di Cavour (To)*, in BALBO, BARELLO, LORENZATTO (edd.) 2020, pp. 85-109
- SCARFÌ B.M. 1985, *Altino romana. Le necropoli*, in: SCARFÌ B.M., TOMBOLANI M. (edd.), *Altino Preromana e romana*, Quarto d'Altino, pp. 101-58
- SENA CHIESA G. 1997, *Monumenti sepolcrali nella Transpadana centrale*, «AAAd», XLIII, pp. 275-312
- SERENO P. 1978, *Geografia e archeologia del paesaggio. Alcuni problemi di stratificazione delle strutture agrarie in un'area di centuriazione del Piemonte occidentale*, *Archéologie du paysage (Paris, Mai 1917)*, in «Cesarodunum» 13, pp. 338-54
- SINN F., FREYBERGER K.S. 1996, *Die Grabdenkmäler, 2. Die Ausstattung des Hateriergrabes* (Katalog der Skulpturen), Mainz am Rhein
- SPAGNOLO GARZOLI G., LORENZATTO A. 2017, *Ghemme, vicus degli Agamini. Elementi per una preliminare riflessione su un insediamento secondario della campagna novarese. I dati dagli scavi del quartiere Fontanelle*, «Quaderni di Archeologia del Piemonte» 1, pp. 93-137
- TOSCO C. 1997, *Architettura e scultura landolfiana*, in CASIRAGHI G. 1997, *Il rifugio del vescovo. Testona e Moncalieri nella diocesi medievale di Torino*, Torino, pp. 161-205
- UGGÈ S., FERRERO L., CASOLA M. 2018, *Roddi-Verduno, assistenza archeologica alla posa del nuovo collettore fognario. Rinvenimenti archeologici di età pre-protostorica, romana e postmedievale*, «Quaderni di Archeologia del Piemonte» 2, pp. 244-248
- VERZAR-BASS M. 2005, *Nota sui recinti funerari decorati in Cisalpina orientale*, in: CRESCI MARRONE, TIRELLI (edd.), pp. 225-37
- VON HESBERG H. 1994, *Monumenta. I sepolcri romani e la loro architettura*, Milano
- VON HESBERG H. 2005, *Il recinto nelle necropoli di Roma in età repubblicana: origine e diffusione*, in: CRESCI MARRONE, TIRELLI (edd.) 2005, pp. 59-76
- ZANDA E. 1998. *Centuriazione e città*, in: MERCANDO (ed) 1998, pp. 49-66